



Incanti In America gli «Old Master», moderni e impressionisti sotto il Big Ben

Aste Quel viaggio nel tempo tra New York e Londra

Stime milionarie in riva al Tamigi
Si superano i 340 milioni di sterline

Il calendario

25 lunedì
 ** Dorotheum — Vienna. Gioielli
26 martedì
 ** Tajan — Parigi. Arte moderna e contemporanea
27 mercoledì
 ** Christie's — Londra. Disegni antichi e inglesi
 ** Dorotheum — Vienna. Antiquariato
 ** Sotheby's — New York. La collezione di Adolph Alfred Taubman (1924-2015): dipinti antichi
28 giovedì
 ** Bonhams — New York. Arte marittima e arti decorative
 ** Dorotheum — Vienna. Dipinti
 ** Dorotheum — Vienna. Gioielli
 ** Maison Biblot — Firenze. Arredi e Dipinti di Villa Piatti (anche il 29)
 ** Sotheby's — New York. Dipinti antichi (Evening Sale)



Maison Biblot Arredi e Dipinti, 28 e 29 gennaio

** Sotheby's — New York. Disegni antichi
 ** Sotheby's — New York. La strada per Roma: proprietà da collezioni private italiane (parte 1)
29 venerdì
 ** Dorotheum — Vienna. Gioielli
 ** Rm Sotheby's — Phoenix. Automobili
 ** Sotheby's — New York. Sculture e dipinti antichi (Day Sale)
 ** Sotheby's — New York. Arte europea del XIX secolo e dipinti antichi
30 sabato
 ** Iori — Piacenza. Maestri italiani del XIX e XX secolo
 ** Meeting Art — Vercelli. Arte moderna e contemporanea
31 domenica
 Meeting Art — Vercelli. Arte moderna e contemporanea

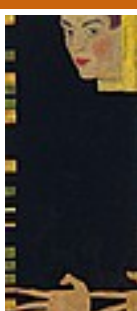
DI PAOLO MANAZZA

Da Big Apple al Big Ben. Con un volo transoceanico gli appassionati d'arte di tutto il mondo, ora a New York per le aste di dipinti antichi, si trasferiranno presto nella City. Le due settimane dedicate agli impressionisti, moderni e contemporanei seguono l'usuale alternanza tra i due competitor. Le cinque aste in arrivo - tra Impressionist & Modern Art, Surrealist Art - da Christie's stimano tra 106,3 e 157 milioni di sterline (l'anno scorso l'incasso è stato di 168,4 milioni di sterline) se si considera anche l'appuntamento di South Kensington, dove il range di stime va dalle 300 sterline fino ai 10 milioni. Viene così ampliato l'accesso a una fascia di mercato non necessariamente legata al super lusso. Ai quasi 160 milioni di Christie's vanno aggiunti i 182 di Sotheby's.

Si parte martedì 2 febbraio da Christie's con la classica Evening Sale che propone una cinquantina di lotti con opere dei più importanti artisti del tardo XIX e inizi XX secolo. Alcune di qualità museale e fresche sul mercato.

Grandi nomi

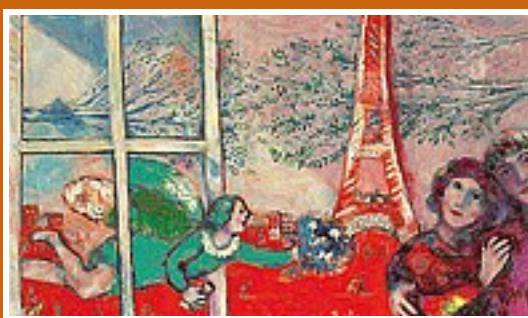
Schiele conduce l'appuntamento londinese. Un suo autoritratto del 1909 è offerto a 6-8 milioni di sterline. Un romantico Marc Chagall del 1920, *Les mariés de la Tour Eiffel*, a 4,8-6,8 milioni di sterline. *Ferme en Normandie, été (Hattenville)* del 1882 di Paul Cézanne torna sul mercato dopo 20 anni (nel 1997, da Sotheby's a Londra, era

Capolavori Henri Matisse *La Leçon de piano*, Sotheby's, Londra, 3 febbraio, 12-18 milioni di sterline. A destra, Egon Schiele, *Autoritratto con dita affusolate*, Christie's, Londra, il 2, 6-8 milioni

stato venduto per 3 milioni di sterline) a una stima di 4,5-6,5 milioni. *Le moteur* del 1918 di Fernand Léger quota 4-6 milioni. Una natura morta di Pablo Picasso del 1937, dipinta alla vigilia della realizzazione di Guernica, 4-6 milioni.

A seguire l'asta dedicata all'arte surrealista che da sola vale tra 26,9 e 40,3 milioni di sterline e comprende una quarantina di lotti di sedici artisti. Top lot *The Stolen Mirror* di Max Ernst, presentato a 7-10 milioni di pound. Il dipinto è del 1941, il periodo in cui Ernst utilizza la tecnica della decalcomania, scoperta da Oscar Dominguez nel

Top lot
 Questa *Testa di donna*, dipinta da Pablo Picasso il 12 marzo 1935, è un olio su tela che misura 65x54 centimetri. L'opera, firmata in basso a sinistra, andrà in asta da Sotheby's a Londra mercoledì 3 febbraio. La stima della vigilia varia tra 16 e 20 milioni di sterline

Parigi Di Marc Chagall, *Les mariés de la Tour Eiffel* è in asta da Christie's a Londra martedì 2 febbraio. Stima tra 4,8 e 6,8 milioni di sterline

1935. Ultimo passaggio in asta risale al novembre del 2011, quando fu battuto a 16.322.500 dollari da Christie's a New York realizzando il nuovo record d'asta per l'artista. Già appartenuto a Edward James (grande collezionista di surrealisti), è stato affidato alla casa d'aste dal collezionista privato inglese che l'ha acquistato al prezzo record di cinque anni fa. Stimano tra i 12 e i 20 milioni di sterline i tre top lot del superbo catalogo Sotheby's della Evening Sale di mercoledì 3 febbraio. Al primo posto il solito Picasso con una *Tête de femme* di Marie-Thérèse Walter del 1935, offerta a 16-20 milioni di

sterline. Era passata in asta a New York (sempre da Sotheby's) nel 2013, per 39.925.000 dollari (24.945.140 sterline). Stessa stima (12-18 milioni) per un interno di Henri Matisse e un paesaggio di Claude Monet.

La pianista ritratta nella tela di Matisse del 1923 è Henriette Darricarrère, scelta come modella prediletta - anche nei dipinti raffiguranti le odalische - tra il 1920 e 1927. La delicata veduta di Venezia di Monet è stata dipinta nel 1908. Le vedute della laguna sono molto ricercate dai collezionisti in quanto rappresentano l'apice della carriera dell'artista.

In riva all'Hudson

Mentre cresce l'attesa per gli impressionisti all'ombra del Big Ben, ricordiamo che a New York stanno per svolgersi le aste di *Old Master*. Oltre alle vendite di Sotheby's, di cui abbiamo parlato settimana scorsa, è in corso la *Private selling exhibition* al Rockefeller Plaza da Christie's. In mostra sino al 7 febbraio, una selezione di raffinati dipinti europei. Le opere spaziano dal 1400 al 1900, con nomi del calibro di Jan Provoost, Gaspar van Wittel, Gaetano Gandolfi e Théodore Géricault. Infine, per i collezionisti e i curiosi e appassionati italiani, ricordiamo l'asta *charity* della fiorentina Maison Biblot che tra giovedì e venerdì prossimi disperde gli arredi e i dipinti di Villa Piatti a Firenze. Il ricco catalogo è online su www.maisonbiblot.com.

Venerdì apre a Bologna «Arte Fiera»

L'arte italiana continua a far parlare di sé sotto i riflettori internazionali.

Giovedì prossimo si terrà a Bologna (dalle ore 12 alle 21) la *Preview* ad inviti della quarantesima edizione di «ArteFiera», la mostra mercato più importante in Italia, dedicata all'arte moderna. Il pubblico potrà accedere ai padiglioni (dall'ingresso Ovest-Costituzione

della Fiera) dalle ore 11 alle 19 nei giorni di venerdì, sabato e domenica e dalle ore 11 alle 17 lunedì 1 febbraio, giorni di chiusura.

Il riconoscimento degli artisti contemporanei «made in Italy», giunto in questi ultimi anni da musei e aste internazionali, è stato possibile anche grazie alla kermesse bolognese che si è dimostrata un formidabile vettore per la

diffusione e promozione dell'arte prodotta nel nostro Paese.

L'edizione 2016 di «Arte Fiera» si articola



P. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filatelìa

Buste e francobolli, non sparate sulla memoria

Non ci fossero stati i collezionisti, è assai probabile che la lettera scritta il 20 settembre 1871, in presa diretta quindi, da un soldato entrato a Roma da Porta Pia, non sarebbe mai giunta fino a noi. Indirizzata alla «Cara Rosina», la morosa che trepidante, a Jesi, attendeva sue notizie, è un reperto unico. Importante certo per il contenuto: «Abbiamo avuto poche ma dolorose perdite», ma anche per l'affrancatura: un francobollo azzurro da 20 centesimi raffigurante l'imperatore ritratto del baffuto Vittorio Emanuele II. Torna quel giorno italiana, Roma non dovette scomporsi più di tanto. Infatti la posta continuò a funzionare, accettando lettere con ancora su i simboli del Papa, non più re.

L'importante ruolo di conservatori della memoria scritta, svolto dai filatelisti, non vale solo per pezzi eccezionali per valenza storica e per valore finanziario, ma anche per lettere o cartoline all'apparenza più modeste. Lettere che hanno trasmesso e che continuano a trasmettere preziose, anche se minute, informazioni, sentimenti e stati d'animo. Ciò nonostante alcune soprintendenze, ma anche magistrati, non sono portati a

considerare i collezionisti per quello che sono, ossia insostituibili e benemeriti cultori della parola scritta, bensì persone che deprecano archivi o altri depositi.

C'è voluto l'intervento del senatore Carlo Giovanardi, che ama definirsi «collezionista di professione e politico per hobby», perché, qualche anno fa, l'ufficio legislativo dei Beni culturali stabilisse la possibilità di possedere «semplici buste, indirizzate a soggetti pubblici e utilizzate per la mera trasmissione di documenti in esse inclusi». Un primo passo avanti, certo, ma non completo in quanto non ancora applicabile a qualsiasi «documento ripiegato e sigillato al fine di apporvi sul lato esterno l'indirizzo del destinatario, poiché è evidente (...) che in tale ipotesi si è in presenza di un ordinario documento». Un sì quindi, al-

la possibilità di collezionare ed esporre i bustoni usati nel 2002 per l'emersione dei lavoratori stranieri regolamentata dalla legge 222/02 affrancati per 40 (bandati) o 100 euro (i restanti casi), dal 2013 sottoposti alla procedura di scarto. Ma un chiaro «niet» a tutto resto.

Due pesi e due misure, perché il contenuto di una missiva è altrettanto importante (qualche volta lo anche di più) dell'involucro. Nuove non proprio rassicuranti all'orizzonte del collezionismo stanno spuntando anche a seguito della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati che ha come primo firmatario il Pd Emanuele Fiano che prevede pene per «chiunque propaganda le immagini e i contenuti propri del partito fascista

o del partito nazionalista tedesco», anche «solo attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti».

Parè di capire chiaramente che sotto la mannaia della legge, se approvata, finirebbero anche i francobolli del Ventennio, a cominciare dai sei esemplari del 1923 celebrativi della Marcia su Roma o giù giù fino alla serie Fratellanza d'armi di 1941 nei quali sono riuniti Mussolini e di Hitler. Sembra quasi di rileggere le cronache d'inizio del secolo scorso quando, in piena Guerra mondiale, si voleva impedire di collezionare i francobolli dei paesi nemici. Dimenticando quasi che, come ricorda il grande regista Ermanno Olmi, la «forza sublime» che ha il francobollo «di custodire e portare a destinazione il carico prezioso dei nostri sentimenti per le persone care e lontane, fino all'altra parte degli oceani o in territori tanto sterminati che possiamo solo immaginare». Questa la *mission* del francobollo intorno al quale è nato e si è sviluppato il variegato collezionismo conservativo della parola scritta. O Filografia, per dirla con Alberto Bolaffi, una modalità collezionistica compendiata nel corposo «Forum».

DANILO BOGONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al polso

Fossil Q

Lo shopping rende «smart» l'orologio più fashion

Nessuno spende 260 milioni di dollari per comprare un'azienda - tutto sommato di scarso successo - se non ha progetti molto chiari in mente. Fossil Group - circa 50 milioni d'orologi venduti ogni anno - li ha spesi per comprare una ben poco conosciuta azienda di «indossabili», la Misfit, che pur producendo oggetti poco costosi e di buona qualità nulla ha potuto fare contro i veri protagonisti del mercato: Fitbit, Apple e come Nike. Il gruppo texano, che ha un portafoglio di 13 marche (da Emporio Armani a Burberry, da Adidas a Diesel, tanto per capire) ed è il terzo gruppo mondiale del settore, ha deciso di buttarsi a capofitto nel mercato degli indossabili.

Mercato in cui è già presente e i cui risultati devono aver indotto i dirigenti di Fossil a fare il passo successivo: investire massicciamente in un segmento di mercato giovane e promettente. Le analisi di Idc, negli



ultimi trimestri, indicano con chiarezza una netta preferenza dei compratori per gli *activity trackers* amati dagli sportivi da cui deriva la prevalenza di Fitbit che, con il 22,2% della torta, controlla un mercato che vale, nel terzo trimestre 2015, quasi 22 milioni di oggetti venduti - con un aumento dal 197% sul trimestre precedente.

È su questi dati, evidentemente, che Fossil ha deciso di giocare da protagonista in un segmento di mercato che solo ora comincia ad assumere un'identità finora abbozzata, ma in via di crescente definizione: con una propria azienda come la Fitbit il gruppo sarà in grado di creare versioni molto diversificate. Si tratta di una vera e propria svolta da parte del mercato dell'orologeria, fino ad oggi piuttosto tiepido nei confronti degli *smartwatch*: da domani non saranno più esclusivo appannaggio degli specialisti del *fitness* o dell'elettronica di consumo. E assieme a Fossil entra in campo un grande marchio dello sport come Adidas e una schiera impressionante di *brand fashion* internazionali. E questo cambia le carte anche sul tavolo degli altri attori dell'orologeria a maggior diffusione.

AUGUSTO VERONI

MARCA: Fossil

MODELLO: Q. Smartwatch con tecnologia Intel, compatibile con Android 4.3+, iPhone 5+ (con iOS 8.2 e versioni successive); si connette tramite tecnologia Bluetooth 4.1. L'app funziona con applicazioni per il *fitness* come Google Fit, Health, Up by Jawbone e Ua Record by Under Armour;

PREZZO: 279 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA